

NOTIZIE BIOGRAFICHE

DEL

PROF. COMM. GIAMPAOLO TOLOMEI

SENATORE DEL REGNO

Discendente da famiglia oriunda di Pietrasanta in Toscana nacque addì 10 dicembre 1814 a Loreggia, Distretto di Campossampiero, Provincia di Padova. La sua prima educazione fu opera assidua e affettuosa del padre Bernardo e della madre Brigida Franceschetti. Passò indi ai pubblici studi in Treviso, ove in un decennio compì i corsi delle scuole elementari, ginnasiali e liceali. Nel 1824 si iscrisse studente di Giurisprudenza alla nostra Università e il 1° settembre 1839 conseguiva con onore la laurea in ambe le leggi. L'anno prima contrasse matrimonio colla signora Elisa Gennari, dalla quale nacque nell'agosto 1839 Antonio. In appresso ebbe altri figli, Emilio, Luigi, Ugo e Antonietta. Nel fausto giorno del suo dottorato pubblicò la dissertazione « Sul Pensionatico », ossia « Sul pascolo invernale delle pecore nelle provincie venete », che gli aprì la carriera universitaria e iniziò la sua fama scientifica. Quella prima pubblicazione di indole giuridica venne ampliata e ristampata il 1842 e fu accolta con tanto favore anco dal Governo che il giovine dottore venne invitato dal Gabinetto del Vice-Re a formulare un progetto di abolizione, che da lui indi presentato fu convertito con alcune modificazioni nella Sovrana Risoluzione del 1856.

Parvegli dapprima di avere vocazione per l'avvocatura e ne fece il tirocinio nello studio del rinomato Giacomo Brusoni. Ma frattanto la Facoltà Giuridica gli offrì di divenire aggiunto alle Cattedre politico-legali; e nominato in appresso assistente dell'insigne prof. Giuseppe Todeschini ne divenne il 1842 supplente allorchè il Todeschini per la sua malferma salute chiese ed ottenne il legale riposo. Nel 1844 fu aperto il concorso, che il giovine supplente vinse e conseguì quindi la nomina di professore ordinario. Successivamente assunse parecchie supplenze di altre Cattedre: di Diritto Romano, Statutario e feudale; di Procedura Civile e Notarile; di Diritto Civile austriaco; dei Trattati legali presso la Facoltà Matematica nel biennio dal 1864-66; di Diritto costituzionale dopo il 1866; e da ultimo ebbe l'incarico della Storia dei Trattati e della Diplomazia, che conservò fino alla morte.

Oltre il Pensionatico pubblicò nel 1848: *La vera Storia dei fatti di Padova del 12 e 13 giugno*. Nel 1853 lesse il discorso inaugurale degli studi: *La vera dignità dell'uomo richiede che la libertà si coordini all'autorità*. Già nel 1850 aveva stampata una memoria: *Sulle riforme politiche in genere*. Indi i discorsi di apertura degli Esercizi pei dibattimenti penali. Poi il Commento alla Imperiale Ordinanza del 1856 riflettente il Pensionatico. Nel 1858 pubblicò una polemica sul quesito: *Se a norma del Regolamento austriaco di procedura penale si possa tenere tutto il dibattimento senza la presenza dell'accusato*. Il 1866 recitò l'elogio funebre del chiarissimo prof. Giuseppe Dalluscheck. Il 1869 gli onori funebri del prof. Giuseppe Todeschini, suo preclaro predecessore e maestro. Addì 11 maggio 1884 tenne nell'Aula Magna la Commemorazione del chiarissimo prof. ab. Giovanni Battista Pertile. E addì 8 dicembre 1885 quella del professore comm. Luigi Bellavite.

Molte lettere, articoli, monografie, relazioni, memorie, critiche stampò specialmente intorno ai vari progetti del Codice penale. Il 1867 scrisse: *Sulle cause che escludono l'imputabilità secondo il progetto del Codice penale*; *Sul principio supremo del Giure penale che nella materia dei reati contro la religione meglio corrisponda alle giuste esigenze del vero incivilimento*; Sulla

interpretazione dell'art. 162 della legge comunale e provinciale italiana del 1865. Indi una relazione al r. Istituto veneto sul Progetto del Codice penale del 1868. Il 1871 stampò altra relazione Sulla Circostrizione giudiziaria della Provincia di Padova. Il 1872 Sulla Riforma del Carcere giudiziario di Padova. Nello stesso anno Sulle Confessioni stragiudiziali in materia penale. Nel 1874 Sul Diritto di difesa durante l'istruzione preparatoria dei processi penali. Nel 1877 Sulla Filosofia del diritto pubblico interno del consigliere conte Luigi Montagnini. Nel 1878 Sul diritto di querela nei reati di diffamazione di libello e d'ingiuria. Nello stesso anno tenne una lettura applaudita all'Accademia di Padova Sulla vita e sugli scritti del prof. Giuseppe Todeschini. Scrisse sui Delitti e sulle Contravvenzioni. Se l'emenda possa assumersi come unico fondamento della pena. Fino a qual punto il modo di esecuzione della pena debba essere determinato dalla legge (anno 1876). Trattò dell'odierna questione degli abusi dei ministri del culto nell'esercizio delle loro funzioni. Della Seduzione mediante promessa non adempiuta di matrimonio. Della Retroattività della nuova legge penale. Della Costituzione criminale di Carlo V detta volgarmente la Carolina confrontata colle leggi penali dell'Impero Germanico (1879). Della Diplomazia Europea e in particolare della questione: Se la guerra dia al vincitore il diritto di spogliare il vinto (1886). Nel 1889 scrisse dei Delitti contro il buon costume e contro l'ordine delle famiglie secondo il nuovo codice. Nel 1890 del Capoverso dell'art. 46 del nuovo Codice penale e altresì stese il Rendiconto morale ed economico della Società Margherita di Savoia di patronato pei liberati dal carcere. In fine nel 1892 scrisse della Costituzione del 23 dicembre 1876 dell'Impero Ottomano e della Diplomazia Europea.

Le sue pubblicazioni di maggior lena sono due meditate e dotte lezioni di Diritto e Procedura penale lette nella Università nell'anno scolastico 1887-88 raccolte in un opuscolo col titolo: *I vecchi e i nuovi Orizzonti del Diritto penale*. Soprattutto: *Il Corso elementare del Diritto naturale e razionale*, che si compone di due volumi pubblicati il 1849. Tale opera adottata come testo di scuola ebbe l'onore di parecchie edizioni. Il *Diritto*

penale, stampato in un volume il 1863. Il *Diritto e la Procedura penale*, pure in un volume, che vide la luce il 1875.

La sua fenomenale attività gli die' tempo di collaborare eziandio in più Giornali di Giurisprudenza, di partecipare quale membro o preside ad un numero grandissimo di Commissioni governative, specie in materia penale, di congressi, di accademie, di amministrazioni comunali e provinciali, d'istituti di beneficenza. Conseguì tutte le onorificenze di Cavaliere, Grand' Ufficiale, Commendatore. Nel 1867 fu eletto Deputato al Parlamento dal Collegio di Pieve del Cadore e venne convalidata la sua elezione, ma rimase escluso dalla Camera in conseguenza del numero eccessivo dei professori eletti. Dopo la liberazione del Veneto dalla dominazione straniera il Commissario regio, l'onorevole Pepoli, lo nominò Direttore della Facoltà Giuridica. Decano due volte della Facoltà dal 1857 al 1863; fu nominato Rettore magnifico dell'Università nell'anno scolastico 1869-70. Indi fu eletto e rieletto Rettore sei anni consecutivi dal 1873 al 1879. Nominato di nuovo Preside della Facoltà nel 1881, venne riconfermato dal voto costante dei colleghi della Facoltà e vi durò fino alla morte. Nel 1889 per iniziativa del Ministro fu nominato membro del Consiglio superiore della pubblica istruzione, e addì 4 dicembre 1890 per decreto regio entrò nell'alto consesso del Senato. Le cariche e gli onori che ebbe erano il premio meritato della sua grande operosità civile, di cui die' prova luminosa ed esempio sublime fino alla morte che avvenne il 9 maggio 1893.
